

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in V. pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Moravoccolino, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il programma africano.

Nel numero di ieri abbiamo riferito un breve sunto delle interpellanze degli onorevoli Di Camporeale, Cairoli, Branca e De Renzi circa il programma africano, svolte nella tornata del 6 maggio, ed un sunto della risposta dei Ministri Mancini e Ricotti. Abbiamo pur soggiunto che gli onorevoli interpellanti non si dissero soddisfatti, e che, avendo l'on. Mancini domandato un voto di fiducia, presentarono mozioni, ciascuna delle quali suonava sfiducia.

Noi scriviamo prima di avere ricevuto il sunto telegrafico della seduta del 7; quindi ignoriamo affatto, e le dichiarazioni che avrà fatto l'on. Presidente del Consiglio, e le risultanze della votazione. E scriviamo per raffrontare la risposta dell'on. Mancini con le interpellanze, e per formarci un concetto del programma africano.

Gli onorevoli interpellanti, a dir vero, hanno interpretato un desiderio del maggior numero degli Italiani, che si chiedevano l'un l'altro: *perché siamo andati a Massaua?* Noi queste interpellanze abbiamo giudicate utili, appunto perchè dirette a sciogliere i dubbi, a togliere i sospetti, a tranquillare gli animi. Che se diversa fu l'intenzione degli interpellanti, il nostro scopo nei desiderare una discussione sulle cose d'Africa, era logico ed onesto. Né ci siamo aombrati per le qualità degli interpellanti, dal più al meno ostili all'on. Mancini. Difatti è noto a tutti come il giovane Deputato Di Camporeale faccia ora le prime armi alla Camera, e non si ignora il perchè di sua predilezione a discorrere di politica estera. Degli onorevoli De Renzi e Branca sono pur cognite le aspirazioni diplomatiche. E che l'on. Cairoli si sia posto ora tra gli interpellanti, non c'è maraviglia, memoria com'è di umilianti giudizi subiti quando fu Ministro alla Consulta; di più, nell'attacco odierno contro l'on. Mancini, egli atteggiavasi a capo della Pentarchia. Ma, ripetiamolo, non badando punto alle qualità ed i moventi intimi degli interpellanti, noi avevamo riconosciuto in ciò opportunità e convenienza, perchè, o a ragione o a torto, si erano diffuse voci di allarme, e stava bene che nell'aula del Parlamento, rispondendo ai Deputati, il Ministro parlasse al Paese.

Ebbene? Uditela la risposta dell'on.

1a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE SECONDA

CAPITOLO DECIMO PRIMO

(segue).

Quando fu solo, don Gregorio esaminò con grande attenzione, una per una, le carte portategli da John Estor.

Dodici giorni dopo la partenza dell'ex-capo della polizia segreta, don Gregorio arrivava a San Luigi del Missouri; accompagnavalo il console del Chili che con squisita cortesia si aveva messo a sua disposizione per appianare più facilmente le eventuali difficoltà che avessero potuto intralciare l'azione del suo compaesano.

I due viaggiatori presero alloggio in un albergo provvisto d'ogni ben di Dio; poi, senza perdere un minuto di tempo, si fecero indicare l'abitazione del primo giudice e vi si recarono.

Il magistrato, un bell'uomo sulla quarantina, dai modi cortesi e distinti, li accolse con tutta affabilità. Dato uno sguardo alle carte che gli presentavano, invitò a sedere ed offrì loro sigari e sigarette a iosa.

— Signori, diss'egli dopo i complimenti d'uso, ho letto le carte che mi presentate solo per formalità; la visita vostra m'era stata già annunciata da uno dei migliori e più vecchi amici miei, il quale vi ha con tanto calore raccomandati che io non posso dirvi

Mancini, ci diremo noi soddisfatti? ovvero ci uniremo, in ispirito, a coloro che presenteranno mozioni di sfiducia?

Noi avremmo avuta piena soddisfazione, qualora l'on. Mancini avesse chiarito il suo programma africano, che ci pare di avere intraveduto, come già dicemmo più volte, e che si riferisce non già unicamente ad espansioni coloniali, bensì ad eventi forse non tanto lontani, se avverrà un risveglio della tradizionale questione di Oriente. Ma l'on. Mancini, perchè non è oggi un gazzettiere bensì siede alla Consulta, si trincerò dietro le antecedenze sue dichiarazioni, e limitò la risposta a tranquillanti notizie circa Massaua come colonia, senza allargare il discorso sino a far capire come il possesso ed il presidio militare di Massaua potrebbero un giorno tornar utili politicamente all'Italia. Del resto, abbiamo udito con piacere riaffermate la avversione ad ogni politica di avventure, e l'amicizia inglese, e l'alleanza con le Potenze centrali, e le smentite circa le malattie ed i disagi dei nostri soldati in Africa. Del pari ci piacquero le franche affermazioni dell'on. Ricotti che il possesso di Massaua fu studiato militarmente, e le sue smentite circa le accuse di imprevidenza e di precipitazione nelle avvenute spedizioni. E così la assicurazione data che verun prossimo pericolo esiste per i nostri soldati per conto degli indigeni, e che col Re d'Abissinia e coi finitimi Sultani si sta trattando ne' riguardi di un buon vicinato e per scopi commerciali.

Ora dalla risposta dell'on. Mancini traspare il concetto che per adesso debbasi considerare Massaua unicamente in rapporto con i concetti di una desiderabile nostra espansione coloniale. In una parola, ritenuto insufficiente il possedimento di Assab (e la insufficienza di esso fu constatata sul luogo dal generale Ricci che ispezionò testé tutti i punti occupati dalle nostre truppe sul Mar Rosso), l'Italia è andata a Massaua. — Dunque, sinora, il programma Africano è assai ristretto, e per un programma più ampio, ripetè l'on. Mancini, il Governo chiederebbe l'autorizzazione del Parlamento.

Queste le dichiarazioni. E, uditele, noi chiediamo: la Camera le approverà malgrado la non soddisfazione degli interpellanti, ovvero approverà una o l'altra delle presentate mozioni di sfiducia?

altro se non che da questo momento sono tutto a vostra disposizione. Consideratemi dunque come un amico e della mia amicizia approfittate per quanto vi fa bisogno.

— Ma voi, signore, ci metteste nell'impossibilità di trovar parole per ringraziarvi di tanta cortesia, disse don Gregorio. — L'affare per cui siamo venuti a chiedere il vostro appoggio, è talmente irto di difficoltà che consideriamo una vera fortuna l'offerta che ci fate.

— Sì, è un affare imbrogliato e difficile, interuppe sorridendo il magistrato; tuttavia ho fiducia di condurlo a bene.

— Dobbiamo lottare con degli scellerati, signore!

— È vero, ma dalla vostra avete il diritto delle genti, indegnamente violato, e l'appoggio della legge. Ma parliamoci franco, non voglio prolungare la vostra inquietudine. V'ho detto, don Gregorio, che mi foste caldamente raccomandato da uno dei miei amici...

Don Gregorio fece un inchino.

— Il quale, continuò il magistrato, m'ha spiegato nei più minuti suoi particolari l'affare che ci occupa; di guisa che, avendo io qualche giorno a mia disposizione prima della vostra venuta e desiderando di farvi cosa gradita, mi son messo tosto all'opera.

— Ecchè, signore, avreste spinto la cortesia...

— Sino a fare il mio dovere, certamente. Ascoltate. Sapevo che da qualche giorno una sorda agitazione serpeggiava tra i negri della piantagione del signor Giosuè Lewis, onde pensai bene di farla sorvegliare dagli agenti più destri della polizia. Questi mi appresero come quello

Arduo il problema; però l'ipotesi più probabile se è quella che le mozioni di sfiducia (se l'on. Depretis dirà solidale tutto il Ministero) saranno respinte a grande maggioranza, poichè eziandio alcuni, che sono avversari all'on. Mancini, rifuggono, in questi momenti, da una crisi ministeriale, e specialmente se dovesse avvenire a proposito di politica estera.

I partiti in Francia.

Parigi, 6. L'elezione di Anatolio De la Forge a vice-presidente della Camera, in sostituzione del signor Floquet, costituisce una nuova disfatta per il partito opportunisti, il quale aveva presentato e sosteneva la candidatura De Velle.

Questo fatto dimostra che l'antica maggioranza del signor Ferry, opportunista davvero, ha in parte fatto una conversione a favore del Gabinetto Brisson.

Fulmine omicida.

Buie (Istria), 6. Ieri l'altro verso le due del pomeriggio si scatenò un forte temporale che danneggiò moltissimo le nostre campagne. Verso quell'ora, nella contrada Castelaz, 5 agricoltori che si erano riparati sotto un albero in attesa che cessasse il temporale, furono colpiti dal fulmine: due rimasero istantaneamente cadaveri, gli altri tre sono tanto malconci che si disperava salvarli. Uno dei morti aveva la disgrazia d'essere da più anni semipazzo, e la morte è per lui la fine d'ogni patimento.

Una bisca medioevale.

Le case da giuoco non sono un'invenzione dell'epoca moderna, esistevano già nel medioevo. A Francoforte, nel 1379, fu aperta una carta da giuoco in piena regola. L'eccezionale Consiglio, che la dava in appalto, precisamente come fa oggi il principe di Monaco, ne ricavava da principio 200 fiorini, ma poi aumentò il canone sino a 600 fiorini, il che disgustò gli appaltatori. Ritirati questi, la città decise di assumere la casa da giuoco per conto proprio, e fece uno splendido affare, giungendo a ricavarne sino 4000 fiorini. Il bilancio della città di Francoforte non oltrepassava nel secolo XIV i 30.000 fiorini, per cui essa riusciva a coprire un trentesimo delle sue spese cogli introiti della casa da giuoco.

Imperatore lapidato.

Berlino, 7. Nel pomeriggio fu arrestato un operaio senza lavoro, dell'età di 30 anni circa, che si ritiene nativo di Ragnit, il quale aveva gettato una pietra contro le finestre del palazzo imperiale. Mentre ciò avveniva, l'imperatore non trovavasi nel palazzo. Si tratta evidentemente di un rozzo eccesso.

spirito di rivolta fosse stato destato e venisse tuttodì alimentato da un giovane schiavo meticcio, da poco venuto alla piantagione, che si diceva di razza bianca e raccontava d'esser stato venduto schiavo in seguito ad un odioso tradimento di cui era rimasto vittima...

— E don Luigi, il figlio del mio amico! esclamò vivamente don Gregorio.

— Oh, s'io potessi vederlo!

— Aspettate, disse il magistrato con dolcezza.

— Seusatemi, signore, ma se sapete...

— Siate tranquillo, don Gregorio, gli disse il console; lasciate che il signor magistrato narri il tutto.

— Sì, sì, avete ragione, non interromperò più.

Il giudice continuò:

— Tre giorni fa fui avvertito che l'agitazione prendeva proporzioni enormi; che se l'andava di quel passo, si sarebbe cangiata in una spaventosa rivolta. Presi allora le debite precauzioni per scongiurare ogni pericolo; difatti, ieri mattina mi avvertirono che la rivolta era scoppiata in terribili condizioni. Feci tosto montare a cavallo sei brigate di guardie, mi misi alla loro testa e mi diressi in tutta fretta verso la piantagione. Era tempo: i rivoltosi erano già padroni del terreno. Giosuè Lewis, il suo maggiordomo e pochi negri rimasti fedeli, barricatisi in un padiglione isolato, tiravano disperatamente dalle finestre sui rivoltosi, che tentavano d'impadronirsi del caseraglio e di appiccarvi il fuoco. Quando mi vide sopraggiungere, Giosuè Lewis mandò un grido di trionfo. Quanto ai negri ribelli, caricati dalle guardie, si diedero urlando alla fuga in tutte le direzioni, lasciati sul terreno bastoni ed accette,

Una nuova fusione.

Da qualche tempo le due Società Piaggio e La Veloce trattavano la fusione fra loro allo scopo di evitare la concorrenza reciproca sulla linea del Rio della Plata.

Ora le trattative accennano ad un risultato definitivo, giacchè son condotte dalla Banca Generale e dal marchese Durazzo.

La fusione avrebbe per immediata conseguenza un aumento di capitale, e quindi l'acquisto di nuovi piroscafi e la nuova Società spingerebbe sino ai porti del Pacifico per profitte dei premi di navigazione che sarebbero accordati dallo Stato.

Lauro Rossi.

È morto ieri l'altro a Cremona, nell'età di anni 73, questo valente compositore di musica, direttore del Conservatorio di Milano.

Lauro Rossi, nacque a Macerata, nel 1812, e fu autore di pregiate opere musicali, fra le quali le più applaudite furono: *Il domino rosa*, che è sempre sul repertorio, *I falsi monetari*, *La figlia di Figaro*, *Bianca Contarini*, *La Contessa d'Altemberg*, *L'Harem di Granata* e *La Contessa di Mons*.

Il Rossi era altamente stimato come musicista.

P. Raffaele Garrucci.

Roma, 6. La scienza dell'archeologia ha fatto ieri una perdita gravissima.

È morto qui in Roma, nel Collegio Americano, il P. Raffaele Garrucci della compagnia di Gesù; ed è morto, per quanto ne dicono, in modo repentino; ed in mezzo agli studi prediletti, ai quali aveva dedicata la sua vita. Stava correggendo l'ultimo foglio, anzi l'ultima pagina della grande opera che ha condotto a compimento intorno alla moneta antica, quando si sentì venir meno, e piegò il capo nel sonno eterno.

Pochi giorni prima aveva manifestato a qualcuno il sommo piacere che aveva nel veder finito questo lavoro, sentendosi egli stanchissimo, ed avendo bisogno di riposarsi. Ed il riposo l'ha avuto anche più presto che egli non avesse sperato.

Il P. Garrucci era nato in Napoli nel 22 gennaio 1812. Compose moltissime opere, la più antica delle quali, edita in litografia, porta la data del 1844, e si riferisce alle antichità Salernitane.

Tutti a Napoli.

Stamattina giunge in Roma il principe Amedeo.

I Reali, accompagnati dal principe Amedeo, dai ministri Depretis, Mancini e Genala, partiranno per Napoli domani a mezzodì.

coltelli e pietre. Uno solo, un giovane di appena vent'anni, che con mirabile destrezza maneggiava l'accetta, non imitò la vigliaccia condotta degli altri e continuò bravamente a difendersi. Questo giovane, che pure non avevo mai visto, lo riconobbi a primo colpo d'occhio; era quello che m'era stato raccomandato. Mossi verso di lui e, facendomi conoscere, gli ordinai di gettare l'arme e di lasciarsi arrestare.

— Sia pure, mi disse fieramente; mi arrendo alla legge. Qui ho chiesto invano giustizia, ma sono convinto che il magistrato me la farà ottenere.

— Giustizia sarà fatta, risposi.

Dieci minuti dopo i negri erano ridotti al dovere e la tranquillità ristabilita. Inosservato mi chinai all'orecchio del mio prigioniero: — non una parola, gli dissi, lasciate fare a me, vengo da parte di don Gregorio. — Mi guardò sorpreso; io mi portai il dito alle labbra perchè non parlasse e mossi incontro a mastro Lewis che, lasciato il padiglione, veniva prestamente alla mia volta. Il signor Giosuè mi ringraziò del soccorso providenziale che gli avevo recato, senza di cui gli schiavi l'avrebbero certamente ammazzato; mi fece le offerte più brillanti, che mi affrettai a respingere, e mi chiese se ne avessi arrestati molti di quei miserabili rivoltosi. Risposi negativamente.

— Fa lo stesso, continuò il piantatore; sono altrettanti bruti, senza ragione, e non bisogna badarvi più che tanto; però uno il capo del complotto, il miserabile che ha diretto la rivolta; quello la pagherà per tutti; gli riserbo una punizione esemplare, nessuno potrà sottrarlo alla mia vendetta. — In quel mentre vide il mio prigioniero: —

Incidente tragi-comico al Vaticano.

Domenica, 3 maggio, i pellegrini della Germania Cattolica sono stati ricevuti dal Papa circondato da uno stato maggiore di cardinali, d'arcivescovi, vescovi ed altri prelati.

Sedutosi il prigioniero sul trono, il capo del pellegrinaggio, principe Lowestein, gli diresse alcune brevi e riverenti parole a guisa d'introduzione, e poi gli presentò il barone di Bodman, direttore in secondo del pellegrinaggio medesimo, il quale aveva l'incarico di leggere l'indirizzo latino.

L'aspettazione era grande perchè tra i clericali tedeschi il Bodman va per la maggiore. Sventuratamente l'illustre oratore, non sapendo quanto si muti col mutar de' Pontefici anche l'ambiente intellettuale del Vaticano, supponendosi ancora ai tempi del freddurista Pio IX, credè fare la corte a Leone XIII cominciando addirittura il suo discorso con un calamborgio latino ed un rebus nei termini precisi che seguono:

« Beatissime pater

« Ad sacram PETRI sedem PETRAMQUE (1) rebus... »

Ora è notorio che quanto più i bisticci erano in auge sotto Pio IX, tanto più (e un po' anche per questo) son detestati da Leone XIII. E quindi facile immaginare l'impressione prodotta dall'esordio malaugurato del calamborgico latino del pellegrino tedesco.

I cardinali di prima fila duravano una enorme fatica a non schiattare dal ridere; gli arcivescovi, i vescovi e i monsignori, in seconda ed in terza fila, si licenziavano ad un riso represso, e per coprirne l'irresistibile schioppetto, tossivano, tossivano, come fanciulli sotto un accesso di tosse canina. Il pontefice stava imperturbabile e dignitoso com'è suo costume; solamente le ciglia aggrottate, e il quasi impercettibile fremito delle labbra strettissime, potevano lasciare supporre che il latino teutonico urtasse orribilmente anche il suo gusto di latinista emerito.

Per buona sorte l'oratore tedesco non recitava ma leggeva, sicchè non si accorse del suo successo d'ilarità, ma questo non sfuggì agli altri pellegrini, che dopo la funzione domandarono schiarimenti, e intesero con grande costernazione che i rebus e i calamborgi non sono più di moda in Vaticano, e che quindi l'esordio del loro indirizzo era sembrato, non vogliam dire impertinente, ma poco opportuno e come un regalo d'uova rancide.

Incendi a Serrajewo.

Serrajewo, 6. Nella scorsa notte scoppiò il fuoco in tre punti della città. Potè però essere presto spento senza gravi danni. È stato constatato che il fuoco fu appiccato dolosamente.

(1) Parodia mal riuscita del calamborgio evangelico: « Tu es Petrus et super hanc petram fundabo, etc. »

Ah, eccolo l'infame, eccolo il miserabile, gridò, facendogli sopra collo scudiscio alzato e gli occhi scintillanti di rabbia; — adesso regaleremo i conti assieme!

— Alla mia presenza, no! diss'io bruscamente fermandogli il braccio.

Il prigioniero non s'era mosso; guardava il padrone con occhiate di schiacciante disprezzo. Mastro Lewis ruggiva di collera. — Va bene, disse fra' denti, nulla perderà per aspettare. — E volti al maggiordomo, immobile al suo fianco con in mano la temuta sferza di pelle d'ippopotamo: — Fate metter ai ceppi questo miserabile, ordino, incrociategli le gambe, legategli le braccia dietro la schiena e stendetelo nudo sulle foglie di cactus.

Il maggiordomo fe' cenno a due negri che s'avvicinassero.

— Un momento, diss'io; questo giovane è mio prigioniero; vi proibisco di toccarlo.

— Che vuol dir ciò? gridò mastro Giosuè in tuono di minaccia. Voi sbagliate, signor giudice.

— Niente affatto, risposi.

— Quest'uomo è mio schiavo, egli mi appartiene, urlò, meglio che dicesse, il piantatore; ho su lui tutti i diritti, anche quello di ucciderlo; nessuno può impedirmi di castigarlo come meglio io credo.

— Non v'impedisco di castigarlo, mastro Giosuè, risposi freddamente; sono anzi pronto a prestarvi man forte, s'egli è colpevole.

— Mi domandaste s'egli è colpevole? gridò lui battendo il piede in terra; ma se ha eccitato i miei negri alla rivolta e si è messo alla loro testa! Se voleva abbruciarvi vivo nella mia casa!

(Continua)

Il quartiere delle capanne a Massana.

Il quartiere delle capanne si trova ad occidente della città, ma esistono capanne anche fra mezzo alle case di pietra e tutto all'ingiro in riva della laguna.

Ve ne sono di quadrilatero oblunghe col tetto acuminato, e sono costruite con legna e fieno: non hanno finestre, e vi si entra per un'apertura sufficientemente alta per potervi passare comodamente. Di queste capanne se ne contano delle centinaia, e formano stretti vicoli polverosi e pieni di immondizie.

Bisogna che si aggiri intorno ad esse chi vuole studiare i costumi intimi degli indigeni e degli abissinesi.

Il mercato del carbone, delle legna, del fieno, degli erbaggi, dei pollami, del pesce, delle uova, e quello del bestiame, si tengono in piazzali posti fra mezzo alle sopradette capanne. Alcune di queste sono cinte da una specie di muro composto di piccoli pali, ai quali sono attaccate delle stuoie; e le porte sono pure di stuoia tirate su di un solido telaio. Le capanne degli agiati sono tappezzate e pavimentate di stuoie che si fabbricano nel Sudan. Tutta la famiglia consiste nell'angareb (letto), specie di branda a quattro gambe col tessuto di sostegno fatto di cinghie di cuoio e con schienali, sulla quale gli ariati stendono un tappeto di Persia, i poveri una pelle di bue conciata in Abissinia. Dormendo tengono alto il capo con un pezzo di legno concavo sostenuto da un piccolo piedistallo. Se il proprietario della capanna è guerriero, tiene appeso alla parete la spada, la lancia, lo scudo ed i coltelli dal manico d'ebano. Il *narghilé*, fatto con una noce di cocco od anche con un vaso di cristallo, è il complemento indispensabile, specie se la capanna è abitata da arabi.

In un altro *tukolo* (capanna) v'è lo occorrente per la cucina. In un angolo sta il recipiente per conservare l'acqua (*birr*); può contenere 50 litri e più, e la qualità della creta della quale è fatto, mantiene l'acqua sufficientemente fresca. Un paio di pignette di terra bastano ai bisogni della cucina, con un coltello, nessuna forchetta e tanto meno cucchiari.

In una sola pignatta mangia tutta la famiglia, aiutandosi alla meglio colle mani, che tutti alla loro volta cacciano dentro per prendere il cibo ed avvicinarlo alla bocca. Bisogna però notare che difficilmente mangiano cibi troppo caldi.

Il pane lo fanno in famiglia: comperano il frumento *durrah*, il cui grano assomiglia per la forma al granoturco, ma è grosso la quarta parte; lo macerano in recipienti di latta che comperano dai greci, lasciandolo immerso nell'acqua, poi lo riversano su una pietra concava e con un sasso lo maciullano riducendolo in pasta, precisamente come facevano una volta i nostri cioccolattai, quando non esistevano ancora le macchine per fare la cioccolatta. La donna che fabbrica così il pane (*chessera*) è di solito quasi nuda, e specie nei mesi di gran caldo, dovendo faticare molto per ridurre il grano in poltiglia finissima, finisce col mescolare nella pasta molto copiosamente i propri sudori, non disgiunti dall'untume di cui abbondano i loro corpi, sia per preservarsi dall'umidità come dai cocenti raggi del sole.

Quando in questo modo la donna ha finito di fabbricare la sufficiente quantità di pasta, la pone in un canestro (*Zambil*) intonato in modo che non lascia trapelare il contenuto. E acceso il fuoco entro una specie di fornello, vi sovrappone un piatto di ferro, che assomiglia ad un piatto delle nostre bilancie.

Poi con una mezza zucca estrae dal canestro un po' di pasta, la fa scorrere sul detto piatto di ferro, e colla mano unta d'olio, vi spande la pasta con moto celere. E non ve la lascia molto; in un momento il leggero strato prende un colore di bruciaticcio e viene levato. Continuando così la pignattiera finisce col sovrapporre uno sopra l'altro un centinaio di questi fogli rotondi. Benché quelli che vanno a Massana debbano prepararsi a trovar delicata anche questo pane, pure, qui da noi, è certo che lo rifiuterebbero anche gli animali.

Di redo mangiano carne, il loro alimento più comune è il riso, cotto col burro, e più spesso una salsa piccantissima con dei peperoncini rossi, nella quale inzuppano il pane. Le cipolle, i datteri, il miele, le olive conservate ed i pesci forniscono loro delle saporite pietanze. Difficilmente bevono vino (*nibit*), ma lo sostituiscono con una birra del paese (*thecc*) consistente in miele fermentato con scorze di certi arbusti da loro conosciuti. Questa bevanda, se è fabbricata con acqua sana, dopo essere ben depositata, riesce gradita ed io ne bevetti una gran quantità a Keren e l'ho trovata piacevolissima. Se non altro non produce le irritazioni intestinali, che pur troppo producono i liquori ed i vini che là naturalmente sono molto spiritosi.

Aggirandosi nel labirinto delle capanne di Massana si trovano qua e là rinvoltolati per terra gruppi di piccoli ragazzi affatto nudi, che stanno nella polvere abbracciati insieme ed avvinghiati da farli sommar qualche volta un pugno di vermi.

Più di una volta ho appoggiato l'occhio alle fessure che il tempo pratica nei recinti di stuoia ed ho capito molti segreti intimi della civiltà maomettana.

Ho visto battere le donne come da noi picchierebbe un asino recalcitrante, e un'ora dopo ho sentito la donna battuta cantare piangendo la brutalità del marito: da un'altra parte, specie se di mattina, ho scorto la bella beduina lavarsi le bronzate ed eleganti membra: guai se fossi stato scoperto dal fiero marito! In certi giorni caldi di giugno ho ammirato famiglie intere nude che all'albeggiare dormivano ancora distese quasi sulla nuda terra, quali sugli angareb fuori, nei cortili.

Le capanne più sconce sono quelle dei montanari, dei Bogos e degli Habab. Sono formate da due pertiche incrociate le cui estremità vengono conficcate in terra. Al di sopra vengono sovrapposte delle stuoie e dei cenci; essi nuotano nell'immondizia, e quando fa molto caldo, a 15 passi di distanza, si sente una esalazione pestifera. Un giorno, passando vicino ad una di quelle capanne, udii una voce di donna sufficientemente simpatica che cantava.

Mi soffermai e potei, benché a malapena, intendere il senso della lamentosa canzone, che mi fece conoscere da quali sciagure era stata colpita la povera donna che seppi, poi, essere stata la moglie di un montanaro Bogos che gli Abissinesi avevano ucciso depredando del bestiame.

Ed accompagnava ogni detto con forti singhiozzi modulati sul canto, piccoli gridi, sconnessi accenti, simili al canto della rondinella.

Luigi Negri.

Il Salomone del bengala.

Il tenente colonnello Tommaso H. Lewis racconta nel suo libro *A Fly on the wheel* ora pubblicato dalla ditta editrice Allen e C. in Londra, di avere assistito al seguente giudizio emesso da un Raja indiano in un processo di divorzio:

«Mentre, così racconta il signor Lewis, io ed il Raja sedevamo davanti alla casa reale e bevevamo tè, giunse una bella e giovane donna con fiori nei capelli e braccialetti d'argento, la quale piangendo direttamente si gettò ai piedi del Raja, il quale disse:

«Il pianto fa bene alle donne, però si devono evitare tre cose, cioè: non poter piangere, piangere senza sapere perché, e piangere troppo».

«La donna allora si alzò e singhiozzando gli disse:

«Padre mio, non voglio più vivere con mio marito Tawaggy. Lo odio! Non mi ha battuto, ma diffida di me. Perciò non lo voglio più per marito, e preferisco la morte al vivere con lui».

«Tawaggy sopraggiunse sostenne di averla veduta a fare all'amore con un altro.

«Essa soggiunse:

«Non è vero! Andai al fiume a prender acqua assieme alla mia amica. Andai allorché venne l'aumento di questa e noi gli abbiamo spruzzato dell'acqua in viso».

«Il Raja pronunciò allora la seguente sentenza degna di Salomone:

«Tre dei più vecchi degli astanti conducevano via i due colpevoli, e tolgono loro tutta la vesti meno la camicia che lasceranno alla donna; indi li rinchiudono in una casa affatto vuota».

«La notte era assai fredda, soggiunse il signor Lewis, ed allorché mi coprii nel letto con coperte di lana e imbottite, ammirai la sapienza del Raja.

«La mattina appresso furono dati ai due coniugi i loro vestiti e d'aperte la porta per condurli di nuovo dal Raja; ma essi tutti contenti ritornarono a braccetto nella loro abitazione».

Gorizia in Croazia!!

Leggiamo nella *Difesa* del 24 aprile pp.: Date ai croati il dominio di uno dei due emisferi, ed essi non si dichiareranno ancora contenti. Abbiamo veduto un opuscolo di poesie, stampato a Zagabria, dalla copertina cromo-litografata. Nel mezzo — sul fondo bianco — v'è lo stemma croato attorniato da una ghirlanda d'alloro. Ogni foglia porta il suo bravo nome; ogni nome rappresenta una provincia, di quelle che più eccitano la gola croata. V'è la Croazia, la Slavonia, l'Istria, la Gorizia, la Dalmazia, la Bosnia, l'Erzegovina e — nientemeno! — il Montenero!!

Baruffe fra greci e bulgari.

Filippopoli, 6. In occasione dell'onomatico del Re degli Elleni, i greci si erano prefissi di dare una festa di carattere politico facendovi concorrere i greci del paese.

Avevano già cominciato ad eseguire il programma, ma i bulgari si abbandonarono a qualche atto di violenza nella serata di ieri l'altro e di ieri provocando la cessazione della festa.

Intervennero la polizia. I consoli si riunirono. Alcuni greci e bulgari sono leggermente feriti.

Da ieri sera la tranquillità è generale. E' morta in Roma la signora Rosa Stefani vedova del fondatore della Agenzia.

L'on. Cavallotti fu costretto a rimettersi a letto, insistendo la pleurite. Finora nessun pericolo.

La Banca d'Inghilterra ha portato lo sconto al 3.

CRONACA PROVINCIALE

La seconda Banca cooperativa.

Anche la Banca cooperativa di Latisana ha aperto gli sportelli. Presidente ne è il cav. Biaggini; i fratelli Gasperi, uno direttore e l'altro cassiere; contabile è il signor Giovanni Rossotti juniore.

Da Cividale

ci scrivono che presto quel Consiglio Comunale sarà convocato per emettere un voto definitivo riguardo il salutare trasformismo, propugnato dalla Relazione Forattini, di quel Collegio Convenuto. Sembra che le velleità di opposizione sieno fortunatamente svanite, e che il Consiglio unanime, o quasi, approverà il nuovo indirizzo che consiste nell'unire alla Scuola tecnica una Scuola commerciale teorico-pratica.

Noi sempre abbiamo ammirato i Cividalesi per singolari atti di affetto verso la loro Città, di cui hanno care le memorie illustri, e del cui decoro sono custodi gelosi. Ed è perciò che eziandio in questa occasione serbiamo piena fiducia nel loro illuminato patriottismo.

Un quarto infanticidio.

Codroipo, 7 maggio.

In questo punto vengo a sapere che al Camposanto di Pozzocco (frazione del Comune di Bertolico) fu trovato il cadavere di un bambino in istato di putrefazione. Pare evidente trattarsi di un infanticidio. L'autorità giudiziaria ha preso i dovuti provvedimenti. — Si fanno attive pratiche per trovare la colpevole. — Il medico considera la morte del bambino datarsi da circa dieci giorni.

Se la luce si farà — informerò i vostri lettori. *Réporter.*

Conflitto anglo-russo.

Nuovamente sintomi di guerra.

Londra, 7. Il *Daily News* ritiene avere il Governo russo offerta positiva assicurazione di non aver l'intenzione di occupare Herat né ora, né in avvenire.

Leopoli, 7. Telegrafano da Pietroburgo al locale giornale *Przegond* la notizia che lo czar ha ordinato, mediante un *ukase* imperiale, l'aumento dell'artiglieria nel forte di Modlin, nonché della guarnigione del medesimo.

Un secondo *ukase* istituisce un nuovo consolato nella Corea.

Il governatore della Siberia orientale notifica una irruzione di cinesi, i quali, armati, hanno varcato i confini ed assaltano i villaggi cosacchi.

Londra, 7. Il re di Danimarca, scagliato dalla Russia, dichiarò che accetterebbe la mediazione se fosse egualmente richiesto dall'Inghilterra.

Melbourne, 7. Trattasi con l'Ammiraglio per formare la marina australiana.

Simla, 7. Confermasi che Lumsden si dimise essendo in disaccordo col governo.

Londra, 7. Il *Daily News* smentisce le informazioni di ieri della *Morning Post*, sulle condizioni poste dalla Russia per riprendere i negoziati.

Parigi, 7. Secondo le informazioni da Berlino, non è impossibile che Guglielmo accetti la mediazione anglo-russa.

Teheran, 7. Si ha da Sarachs: Un piccolo corpo russo con quattro cannoni occupò Penideh. Le tribù turcomanne di Sarich furono completamente guadagnate dai russi.

Le truppe afgane di Balamurghab non riceveranno stipendio e sono alquanto demoralizzate.

Il telegrafo russo va a 120 miglia al di là di Askabad.

I russi rallentano i preparativi di guerra.

Il Vesuvio. - Crisi Municipale.

Napoli, 7. Il Vesuvio accenna ad un risveglio; si nota un aumento eruttivo nel cono principale che riprende sempre maggiore attività. Il monte è di nuovo sormontato dall'enorme pennacchio di fumo.

Caddero stamane sulle falde alcune pietre, e una leggera pioggia di cenere. Oggi il sindaco Amore partecipò al Consiglio dei dimissioni.

La Giunta e il Sindaco ritennero che la debole difesa fatta dal ministro Depretis contro le accuse, mosse loro alla Camera, li obbligasse ad abbandonare l'ufficio.

E' giunto durante la seduta un dispiaccio di Depretis che invitava il Sindaco a ritirare le dimissioni.

Depretis faceva nel dispiaccio un caldo elogio della sua amministrazione. Credesi che, in seguito a questo dispiaccio, Amore ritirerà le sue dimissioni.

I preparativi per le feste procedono alacramente. Le prove della luminaria a Toledo sono riuscite stupendamente.

Il ministro Magliani mandò Ellena a Parigi, Londra e Berlino per indagare le cause dell'emigrazione della valuta metallica. Oltre a questa l'Ellena avrebbe un'altra missione finanziaria più importante.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto tecnico.

Giovedì 7-5-85	ora 9 aut.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare millim.	746.1	747.1	747.7
Umidità relativa . . .	79	80	84
Stato del cielo . . .	copert.	coperto	misto
Acqua cadente . . .	0.2	—	—
Vento direzione . . .	NW	W	SV
Vento velocità chil.	5	1	5
Termom. centrifugo	15.1	15.4	14.1

Temperatura massima 17.8 — Temp. minima 11.1 minima all'aperto 10.4

Consiglio Comunale.

Elenco degli oggetti per la sessione straordinaria del 12 maggio.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.
2. Legato di Toppo. — Proposte della Provincia. — Sistemazione del Legato. — Deliberazioni.
3. Casali S. Gottardo. — Sostituzione della Strada Morosina alla Cagnella. — Concorso del Comune nei lavori. — Variazioni nell'Elenco Strade Comunali.
4. Suburbio S. Osualdo — cisterna per l'acqua potabile.
5. Ricevitoria del Dazio e Barriera a Porta San Lazzaro.
6. Nomina di un Revisore dei conti 1884 in surrogazione del dimissionario conte della Torre.
7. Commissione Comunale di prima istanza per le imposte dirette. (Biennio 1895-86 1886-87). — Nomina.
8. Interpellanza del Consigliere Mantica sull'esclusione dei rifiuti delle chiaviche di via Pracehuso ed eventualmente delle case prossime alla Chiesa delle Grazie dalla Roggia ed eventuali deliberazioni sui provvedimenti da prendersi.
9. Monte di Pietà. — Nuove deliberazioni sulla sostituzione di un Direttore al Segretario, e riforma parziale dello Statuto.
10. Acquedotto di Zompitta — approvazione di convegno per indennità a pagarsi pel Canale collettore delle sorgenti.
11. Svincolo della cauzione esattoriale, pel quinquennio 1878-82.
12. Costruzione di una latrina pubblica in via Sottomonte.

Seduta privata:

1. Domanda del Ragioniere signor Tomaselli d'essere collocato a riposo. Pensione da assegnarsi.
2. Conferma quinquennale d'impieghi comunali.
3. Gratificazione al personale di servizio del Lazzeretto per le prestazioni nella cura dei vajuolosi dal 1.º gennaio al marzo 1885.
4. Nomina del medico Primario presso il Civico Spedale.
5. Nomina del medico per la condotta vacante in città.

Per le chiaviche in via S. Lazzaro, Villalta ecc.

Sentiamo che ci sarebbe un progetto per la costruzione delle chiaviche delle vie San Lazzaro, Superiore, Villalta, ecc.; cioè, degli imprenditori assumerebbero di eseguire il lavoro e di attendere il pagamento dal Municipio quando e in quei modi potrà farlo. Questo progetto di cui si avrebbe finora parlato in via privata tra gli imprenditori ed alcuni dei principali possidenti di quella via — sarebbe sottoposto, naturalmente, alla approvazione della Giunta e del Consiglio; e si spera che possa venire accettato. Non si tratterebbe adunque di una spesa immediata, che il bilancio attuale del Comune non potrebbe sopportare, essendo di circa trentamila lire; ma si invece di anticipare il lavoro soltanto, mentre il pagamento si effettuerebbe nei momenti favorevoli per l'erario comunale.

Finalmente

il desiderio tante volte espresso, anche sul nostro giornale, di vedere collocato un ufficio daziario a porta San Lazzaro, dove mette capo la nuova strada Udine-San Daniele, pare che avrà presto esaudimento. Per la seduta del Consiglio Municipale di martedì è posto all'ordine del giorno: lavori di ristaurazione della torre a Porta San Lazzaro e costruzione di un ufficio di ricevitoria pel dazio consumo. Si demolirà l'arco attuale che serve al passaggio dei ruotabili; si collocheranno gli uffici nella torre; si decorerà questa conservando però lo stile gotico dell'edificio; si metterà una barriera provvisoria in attesa che venga sistemata la piazza, ecc. Spesa totale, lire 7000.

Il nostro paese.

Questa sera, lo ricordiamo specialmente per coloro che amano di conoscere alcun che della storia paesana — il prof. Valentino Ostermann terrà pubblica lettura all'Accademia sugli scavi recenti di Gervasutta.

Deputati assenti.

Alla seduta della Camera dei Deputati del 4 maggio, mancarono i deputati: Fabris, Orsetti e Simoni.

Lo spiacevole incidente.

Il signor M., nega assolutamente che egli abbia proferito le parole ingiuriose messegli in bocca contro il tenente B.; nega puro di avergli, nella sera in cui lo spiacevole incidente avvenne, risposto inoltramente. Egli non ha neanche presentato querela al Tribunale: ha solo rimesso rapporto del fatto alle autorità militari, ed in seguito a questo rapporto il tenente B. sarebbe agli arresti. Il signor M. soggiunse aver egli testimoni di ingiurie dette più volte al suo indirizzo dal tenente, e perfino di minacce gravi.

Le seconde categorie.

Stamane, sul campo militare fuori Porta Pracehuso, il maggior generale comm. Enrico Mamoli passava in rivista i nostri giovanotti che stanno per finire i quarant'anni.

Ebbe parole di elogio per la buona volontà dimostrata da quei giovani, per i progressi conseguiti; e lodò pure gli egregi istruttori che s'adoprarono con tanto zelo.

— Voi tornerete ora alle vostre case, ai lavori consueti — disse per ultimo rivolto ai giovani soldati. — Che la memoria dei non molti giorni vissuti sotto le armi vi resti gradita sempre; e il ricordo del giuramento prestato vi confermi ognora nel sentimento del dovere: onesti e laboriosi in casa, nell'officina e sui campi; e pronti a cimentar la vita pel bene inseparabile del Re e della Patria.

Sotto le armi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la chiamata sotto le armi pel mese d'istruzione della classe 1888.

Un orologio

fu rinvenuto domenica in Piazza San Giacomo. Chi lo avesse smarrito, può recuperarlo rivolgendosi al sig. Pasquale Fior, via Poscolle n. 50.

Avvertiamo il pubblico

che sabato, nove corrente, nei locali dell'Ospital Vecchio i soliti possidenti di Trasaghis e Braulins si troveranno per la vendita di una grande quantità di capretti.

Carne fresca e prezzi buoni.

Concorso - Congresso Latterie.

Sentiamo che bellissima è la roba finora giunta pel Concorso; che vi concorre anche la Latteria di Ospedale; che gli espositori sommano a sessanta, cifra confortante se si pensi che il concorso è limitato semplicemente alla nostra Provincia, per quanto riguarda le produzioni del caseificio. Tolmezzo ed Ampezzo, che si mostravano restie a concorrere, non mancheranno esse pure all'appello. Tolmezzo si farà dichiarare fuori concorso.

Latrine pubbliche.

Son poste all'ordine del giorno. Verrebbero costruite dove c'è ora una specie di giardinetto, di fianco al palazzo Bartolini, in via Sottomonte.

Vedemmo il progetto: sono seguiti gli ultimi suggerimenti dell'igiene e della comodità. Spandito con velo di acqua continuo; celle pubbliche: celle private, con la stanza per la toilette, lavandino, ecc. Una cosa pulita, insomma, e della quale si sentiva la mancanza nel centro della città.

I coniugi Antonio dott. Dabalà Guglielmo di Gaspero-Rizzi-Dabalà e Marco cav. Dabalà porgono l'annuncio tristissimo della morte iers'era avvenuta dalla loro figlia e nipote.

Iole

rapita da repentino morbo.

Udine, 8 maggio 1885

I funerali avranno luogo alle ore 9 ant. nella chiesa parrocchiale di San Nicolò.

Riproduciamo dal *Fracassa* di Roma: Siamo lieti di pubblicare la seguente onorifica attestazione, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno:

« Invitato da S. E. il Ministro della pubblica istruzione prof. comm. Guido Baccelli a prendere in esperimento presso questa Clinica Medica il *Liquore depurativo di Parigina* del prof. P. Mazzolini da Gubbio, ed ora preparato dal suo figlio, unico erede, Ernesto, lo sottoposi a prova in parecchi malati affetti da *reumatismo articolare cronico*. I risultati furono davvero soddisfacenti e tali da invitare a proseguire nell'uso di detto Liquore in consimili casi. Di buon grado lascio al signor Ernesto Mazzolini di Gubbio il presente documento, che potrà aggiungere ai molti altri che ha da varie Cliniche d'Italia.

« Dalla R. Clinica Medica 25 Marzo 1884 (Firmato) Dottor Eugenio Cav. Rossoni prof. incaricato dell'insegnamento di Clinica Medica nella Università di Roma. »

Chi vuole, pertanto, giovare ora di questo sovrano rimedio, che è il *Liquore depurativo di Parigina*, domandi sempre la Parigina Mazzolini di Gubbio — L. 9 e L. 5 la bottiglia.

Deposito unico in UDINE, presso la farmacia BOSERO e SANDRI.

L'AFRICA A MONTECITORIO.

(Soluta del 7 - Presidente MACCHIERI)

Comunicansi le lettere del guardasigilli che trasmette le ordinanze dei giudici istruttori dei tribunali di Catania e di Milano di non farsi luogo a procedere contro i deputati Bonaiuto e Costa.

Si apre la discussione sulle risoluzioni delle interpellanze per la politica estera.

Olivio, combattendo le mozioni che esprimono sfiducia nella politica attuale del Governo, dimostra come Cairoli concordasse nei punti essenziali di essa; né potrebbe essere altrimenti, perché i benefici effetti di tale politica non possono disconoscersi da alcuno.

Soltanto rimprovera a Mancini di aver chiamato modesta la nostra spedizione; questa è importantissima, perché il Mar Rosso è complemento del Mediterraneo, la libertà del Mar Rosso è garanzia della libertà del canale di Suez. Domanda se si sia ottenuto che l'Italia entrasse nella convenzione fra l'Inghilterra e l'Egitto.

Osserva poi che la questione di fiducia sollevata non può restringersi ad un ministro; deve estendersi a tutto il ministero, il cui programma potrà solo abbandonarsi quando chi lo combatte ne presenterà uno migliore.

Maurigi, per giudicare la politica di Mancini, esamina la sua lunga gestione. Base della sua politica fu la triplice alleanza. Essa peraltro ha scopi determinati; e mentre limita la nostra libertà, non ci reca reali vantaggi, da ciò una situazione incerta, per uscire dalla quale andammo nel Mar Rosso. Loda i buoni intendimenti di Mancini; ma, sia per mancanza d'arte o di fortuna, la politica italiana nelle attuali circostanze è isolata.

De Zerbi dichiara che la politica del gabinetto non è quella che egli vagheggia, ma quella che può farsi; la questione d'oggi è di politica personale. La politica è di sapere, se non essendo stata rispettata la legge di contabilità, l'effetto almeno fu buono. Protesta contro tanti timori espressi ieri. Il solo pericolo è che l'Italia con questa politica sia alleata, non amica delle Potenze centrali. Su ciò esorta il Ministero a rispondere a Camporeale. — L'Italia andò a Massaua a piantare un picchetto per l'avvenire. Le imprese coloniali non sono cambiali a breve scadenza, né sanno iniziarle che coloro i quali vedono la politica a larghi periodi. Cita gli esempi di altre Nazioni. Avrebbe desiderato che le intelligenze scambiate coll'Inghilterra avessero avuto una conclusione concreta. Duolsi non vi sia una preparazione diplomatica che ci permetta di affermarci nel Mediterraneo, se altri cercherà di turbare l'equilibrio. Alla domanda, se il condominio coll'Egitto è provvisorio, il solo tempo può dare risposta.

Circa la questione personale, egli può approvare il fatto fin qui, ma non aver la fiducia che gli stessi ministri posseggano la forza per procedere e pervenire alla meta. La politica è come un veliero che valse del vento che spira, perciò non può domandarsi che farà il ministero. Bisogna quindi assicurarsi soltanto se abbia l'energia e l'intuito della situazione, l'alto sentimento della dignità della patria.

Mancini chiese un voto, e lo si dà; ma non al ministro, sibbene al ministero; e non si approvino o si condannino i fatti, bensì si esprima la fiducia o la sfiducia nelle persone.

Crispi non approva la politica del governo, e deplora che si sia impegnato nell'impresa di una spedizione senza l'approvazione del Parlamento.

Egli non sarebbe andato a Massaua, ma, essendovi, l'Italia deve rimanervi.

Bisogna invertire il mal fatto al bene del paese. Si attesero gli accordi, ma non vi furono. Rimpiango che non si accettò l'invito dell'Inghilterra in Egitto. L'Italia avrebbe potuto trarne grandi vantaggi. Ignora gli impegni della triplice alleanza, ma questa potrebbe implicarci in guerre non conformi alla nostra missione di civiltà latina. Augurarsi che lo studio delle frontiere della Tripolitania per parte del generale Boulanger sia un semplice studio. Il passato condanna il ministero e lo dimostra inetto a trarre vantaggi dalla spedizione a Massaua; perciò voterà la sfiducia.

Fortis, dichiarando perché egli e i suoi amici voteranno la sfiducia, si ripete contrario alla triplice alleanza, non utile né opportuna. Deplora non si sieno fatti seri tentativi per regolare colla Francia la questione del Mediterraneo; ciò spiega come l'Austria e la Germania ci mostrassero diffidenza. Non respinge la massima di una politica coloniale, né disapprova le iniziative nel Mar Rosso. Conchiude rilevando la necessità che tutte le Potenze occidentali si stringano per resistere un giorno alle orientali.

Bonghi esamina l'effetto del voto nella situazione politica che il Ministero ha creata. Nel far ciò, deve cessare la passione politica o personale. Se Mancini non trovò ieri il plauso che si aspettava, fu perché tenne la Camera e il paese soverchiamente al buio, né espose mai con parola chiara il suo concetto. Solleva parecchi dubbi circa lo scopo della spedizione, ma soprattutto circa domanda se ci sieno veri accordi coll'Inghilterra; solo quando questi dubbi non fossero dissipati e solo quando il suo voto valesse a migliorare la situazione, egli voterebbe contro il Ministero. Ma dimostra invece come dinanzi ai Governi esteri la peggiorerebbe. La situazione bene o male è stata fatta; nostro dovere è mantenerla.

Costa porta un eco delle voci delle officine e delle campagne, che non vogliono sciupare il patrimonio pubblico a conquisce le sabbie africane, a creare sbocchi a prodotti che non abbiamo; ma si impieghi a sollevare la miseria interna.

De Renzi dimostra che le osservazioni di De Zerbi e Bonghi confermano le accuse degli errori commessi dal Ministero, benché essi terminassero con un'altra conclusione.

Sospesa la discussione, Bertani chiede al presidente che dia notizia della salute di Cavallotti.

Il Presidente dice che oggi sono tranquilli, le annunzierà anche in seguito.

Così la *Rassegna* commenta questa seduta:

«Gli amici più noti del Ministero, gli stessi amici di Mancini, constatano essere egli oramai insostenibile. — Parecchi desideravano che avesse offerte stamane le dimissioni. Ma l'on. Depretis, pur convinto della gravità della situazione, non vuol lacerare isolato Mancini. — Parecchi alla Camera lasciavano intendere che vi sarebbe una crisi dopo un voto di fiducia. Salvato il Ministero, uscirebbe l'on. Mancini.

Un'altra dimissione. Si dice che l'on. Marselli, segretario generale al ministero della guerra, abbia dato le sue dimissioni.

I nemici del protettorato.

Il generale francese Boulanger si reca al sud della Reggenza di Tunisi alla frontiera della Tripolitania, dove organizza un corpo di tiratori spahi. Definirà sopra luogo le questioni pendenti fra le tribù della frontiera. Credesi che vorrebbe contestare se realmente la potente setta dei Senussi della Tripolitania abbia affigliati nella Tunisia.

— Lo Schmieder?... E come diavolo ti venne in mente che il signor Lohberg potesse...? — Eh, mio Dio! La cosa è facilmente spiegabile. Vi ho veduto discendere, alla stazione di Rotberg, dalla stessa carrozza; egli ti offrì il braccio e tu accettasti; parlavi con lui come con amico di vecchia data; invero ch'io non poteva pensare, egli fosse straniero alla nostra casa...

— E non lo sono! — interruppe Gontrano vivamente.

— Tu non saresti certo entrato così rapidamente in confidenza con un estraneo... Se l'avessi prima saputo chi egli era, certo non sarei fanciullescamente da lui fuggito...

— Rosa! — di nuovo la interruppe Gontrano, stringendo quella manina bianca e gentile. Ella non sarebbe fuggita da me... se mi avesse conosciuto... Oh ripeta ancora una volta queste parole!

— Per lo meno, nulla aveva da temere da lei, che mi costringesse alla fuga...

— Ora comprendo il senso delle tue parole... ora comprendo il perché di quella tacita lacrima che brillava nel suo sguardo quando la sorpresi qui sulla terrazza.

— Una lagrima?... Tu piangevi?... Perché piangevi, figlia mia?... Questo, di sicuro per la pazzia commessa da quella bestiaccia dello Schmieder...

Gazzettino commerciale.

La Metida dei Bozzoli.

Nel *Giornale di Udine* di giorni fa leggiamo uno scritto col quale si intendeva assai debolmente, per di più, combattere le nostre conclusioni favorevoli alla abolizione della *Metida dei Bozzoli*.

Nel *Giornale di Udine*, il cui Direttore sempre osteggiò le restrizioni commerciali, ci recò sorpresa non poca tale sortita per sostenere la *Metida dei Bozzoli*, la quale, formata sulle basi attuali, oltre che incappare il commercio, presenta dannosi inconvenienti alle parti contraenti interessate.

Non è solamente inutile la *Metida dei Bozzoli* da noi; ma dannosa, perché, da qualsiasi parte si studi l'argomento, si viene a concludere che non ottiene lo scopo per cui venne istituita, vale a dire di offrire l'adeguato attendibile dei prezzi verificatisi in generale nella campagna Bozzoli.

Ai tempi presenti il *presso a poco* non regge, e vale soltanto ad intorbidare maggiormente quelle acque le quali hanno ora più che mai bisogno d'essere chiarite nell'interesse di tutti.

Noi avremmo un sacco di ragioni da vuotare, tutte militanti contro la *Metida dei Bozzoli*; se non che il tempo e la ristrettezza di spazio oggi non ce lo permettono e per ciò sembraci più che sufficiente quanto abbiamo detto per provare come tale antiquato sistema non raggiunga lo scopo per cui fu creato, vuol nell'interesse del bacchicoltura vuoi pure in quello del filandiere.

Non intendiamo mica, che, ottenuta l'abolizione della *metida*, questa trascini la caduta anche di quel poco mercato pubblico (sa si può dire mercato) che tuttora sussiste; anzi riteniamo che questo si ravvivi maggiormente, poiché, libere le contrattazioni, vi concorreranno quelli che ora si trattengono per ragioni che andremo svolgendo prossimamente.

Rivista settimanale.

Udine, 6 maggio.

Vini.

Nulla di variato nella decorsa ottava notammo in quest'articolo — prezzi sostenuti nei soliti limiti per le qualità buone e più facilitate per le deboli, di tutte le provenienze.

Le notizie dalla Provincia sullo stato delle viti continuano ad essere buone. Si è però in apprensione pel tempo che, perdurando piovoso, danneggerebbe le viti nella foglia ancora debole, rendendola più facilmente accessibile alla peronospora.

Udine, 8 maggio.

Foraggi.

L'ottava fuori mercato trascorse debole d'affari nei fieni, mantenendo però stazionari i prezzi.

Le buone qualità si quotarono da l. 4 a 5.25 e le secondarie da 3.60 a 3.80 il quintale. Sostenuta la paglia che oscillò da l. 4 a 5 il quintale.

Il mercato fuori porta Poscelle, nel complesso, fu poco provveduto, ed avendo alquanto bisogno il consumo locale di rifornirsi di buon genere, questo si trattò correntissimamente a prezzi favorevoli ai venditori.

Sabato perciò le qualità fine dell'Alta fecero da l. 5 a 5.60 il quintale; le secondarie intorno alle 4.50.

Quantunque ottime ci giungano le notizie sullo andamento dei prati, pure riteniamo che le qualità eccezionali di fieno vecchio fino, delle quali non vi è abbondanza, si manterranno sostenute anche più in là.

Ribassi notammo in Lombardia e nella Romagna. Sulla pluralità degli altri mercati italiani prevalse la stazionarietà.

junior, le quali io ti avevo poco prima riferite. E poiché tu credevi che il signor Lohberg fosse quell'altro e perciò piangevi, a me sembra...

— Sembra! sembra!... Ti prego, papà: a te non deve sembrare nulla...

— A me, peraltro — con voce suplichevole intervenne a questo punto Gontrano — A me, peraltro, concederà, signorina, di sperare una cosa: ch'ella non fuggirà, s'io mi faccio ardito di chiedere la sua mano...

— Oh! oh!... Qui si vogliono fare i conti senza l'oste, signori miei! — lo interruppe il buon padre, scherzoso, — dirò anzi: senza gli osti. Dimentica forse ch'io sono il capo della ditta Dornheim?

— E che ho il diritto di chiedere alla signorina...? E dimentica ch'ella, signor Lohberg, è in viaggio per conto della casa e che deve, in affari di grave importanza, domandare il consenso...

— Ho la procura in tutta regola, mio caro signore. Per cui non c'è che una difficoltà... Rosa!

— Allora — cominciò la bionda fanciulla con titubanza — Allora... difficoltà le difficoltà... non ce n'è punto!

— Brava! brava! figlia mia. Ora andiamo in casa, a suggellare con un buon bicchiere di birra il nuovo patto.

Ed andarono — felice ognuno di questo insospettato scioglimento.

FINE.

Novul.

Dobbiamo al tempo contrario se i mercati di bestiame tenuti nell'ottava in Provincia non ebbero quell'esito, sempre inteso, relativamente alla presente stagione.

Fra tutti i mercati, quello mensile di Tricesimo tenuto lunedì riuscì in questa settimana il più attivo, anche perché favorito dal tempo.

Gli affari furono relativamente molti in tutte le categorie riscontrandosi prezzi in maggior sostegno. Un negoziante della Padovana fece da solo, su quel mercato, acquisto di circa 30 vacche da latte, però di categorie secondarie.

Dal complesso delle nostre informazioni, veniamo a concludere che le buone ricerche di bestiame furono attive anche in questa settimana nella nostra Provincia, notandosi come i prezzi si facessero con sostegno e piuttosto in favore dei venditori in tutte le sorti, meno però nei bovini da macello che si mantennero stazionari.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle carni carni bovine e suine rilevato durante la settimana

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bovini	K. 643	K. 325	L. 70 0/10	L. 140 0/10
Vacche	" 420	" 205	" 62 0/10	" 130 0/10
Vitelli	" 54	" 33	" 33 0/10	" 100 0/10

Animali macellati:

Bovini n. 25 — Vacche n. 20 — Vitelli n. 154 castrati e pecore n. 21.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Moggio-Udinese.

Avviso.

All'asta odierna per la vendita di N. 6570 piante resinose del Bosco *Luss*, di cui l'avviso 11 Aprile p. d. pari numero, seguita l'aggiudicazione pel prezzo di L. 36500.00.

Si avverte però che resta libero a chiunque di presentare a questo Municipio sino alle ore 12 meridiane del giorno 18 corrente Maggio le proprie offerte di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Le offerte devono essere corredate dal deposito di L. 3608 65 e vincolate all'osservanza delle condizioni tutte del presente appalto.

Dato a Moggio addì 1 maggio 1885.

Il Segretario del Comune Federico Luigi Sandri.

Affittanza di colonie.

La Congregazione di Carità di Udine, nell'interesse dell'O. P. Venturini Della Porta, caduto deserto il I esperimento d'asta tenuto li 30 p. d., terrà un II esperimento nel giorno 21 maggio and. ore 10 antimeridiane per l'affittanza novennale di alcune colonie, site nei comuni di Udine (S. Gottardo) Pavia d'Udine (Percotto, Persereano e Ronchi) e di Pozzuolo (Zugliano) alle condizioni di cui il manifesto 30 aprile p. d. n. 88 pubblicato in detti comuni e nel Foglio periodico della R. Prefettura.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Povera Polonia.

Berlino, 7. Camera dei deputati. Rispondendo all'interpellanza dei deputati polacchi, sostenuta dal centro, sull'espulsione dei polacchi non prussiani, il ministro Puttkamer dichiarò che egli rispetta i diritti internazionali, ma ancor più la sicurezza nazionale. La cultura tedesca e la convenienza esigono tale grave misura che tende a tutelare il lavoro nazionale; non doversi identificare i polacchi cattolici. Il ministro annunciò una disposizione più severa nella chiusura dei confini verso la Russia, che i deputati polacchi e i membri del centro oppugnarono vivamente, osservando che dall'espulsione del ministro, la misura apparisce un atto di violenza. Il ministro replicò.

Ribelli di qua, ribelli di là.

Suakim, 7. Un piccolo corpo parti nella notte scorsa per Tackal comandato da Graham e incontrò 400 ribelli; ne uccise una sessantina e ne catturò una decina. Gli Inglesi ebbero un ufficiale ucciso, e tre soldati feriti; si ritirarono dopo aver bruciato il villaggio.

Ottawa, 7. Notizie da Battleford recano che i ribelli furono sconfitti il 30 marzo e perdettero le posizioni.

Il trattato di Hué.

Parigi, 7. Camera — Discutesi ed approvati con voti 308 contro 57 il trattato di Hué.

Freyinet constata che il trattato trovavasi digià in vigore.

Guerra e collisione.

Londra, 7. Telegrafano da Canada che nel nord-ovest di quella regione vennero a battaglia 300 canadesi contro 600 indiani. Dei primi, 7 rimasero uccisi e 11 feriti, gli ultimi ebbero 50 tra morti e feriti.

Alle dieci dell'altra sera ebbe luogo presso l'isola di Barry, sulla costa sud del principato di Gales, una collisione fra i vapori *Beaconsfield* e *Ventnor*.

Il primo navigava verso Cardiff, il secondo verso Southampton. Il *Ventnor* affondò immediatamente e la ciurma poté a mala pena salvarsi sul *Beaconsfield*.

Il Pidal americano respinto anche da Vienna.

Parigi, 7. Secondo le notizie del *Matin* da Londra, il governo austriaco avrebbe fatto a Washington qualche osservazione contro la nomina di Keiley alla legazione di Vienna.

L. MONTICO, gerente responsabile.

FABBRICA E DEPOSITO oggetti attinenti alla bachicoltura A. CUMARO E C.

UDINE — VIA TREMPINO NUM. 45 — UDINE

Sacchetti garza a trincea di cono per la deposizione del seme a sistema collare. — *Busto* con garza uso suddetto. — *Conetti* di latta e di zinco uso stesso. — *Garze-cartoni* e *Garze-telati* per la conservazione e l'ibernazione del seme. — *Buste* a doppia garza per la consegna del seme. — *Imbuti* di latta per la introduzione del seme nelle *Garze-cartoni*, nelle *Garze-telati* e nelle *Buste* ecc. ecc.

INCUBATRICI PER SEME BACHI

costruite sul modello della R. Stazione Agraria sperimentale di Udine.

TRINCIA - FOGLIA

Termometri a massimi e minimi (Patentati). Questo strumento, semplicissimo, composto di una sola colonna rettilinea verticale ed di un'unica e perfetta sicurezza nelle indicazioni ed inalterabile durante il trasporto.

Microscopi: originale *Hartnack*, *Reichert*, ed altri delle più accreditate fabbriche nazionali ed estere. — *Mortuini* porcellana — *Vetrini* porta oggetti — *Vetrini* copri oggetti. — *Bottiglie* con tappo di gomma e cannelle di vetro per l'acqua.

— *Porta mortuini* nuovo modello a doppio fondo, molto comodo, che assicura dalle facili confusioni nell'esame microscopico delle farfalle. — *Arpe* per la nascita delle farfalle. — *Telati* per la raccolta ed accoppiamento delle stesse. — *Cartoni uso giapponese* per la deposizione del seme industriale, ecc. ecc.

Si assumono inoltre commissioni di qualsiasi oggetto relativo a detta industria.

NB. In seguito a richiesta, si danno chiarimenti, si spediscono campioni, e si comunicano i prezzi.

Due appartamenti signorili

d'affittare in Piazza del Patriarcato N. 3 con scuderie e rimesse.

Una casa in via Zanoni n. 1. Rivolgersi al frat. Tellini.

NUOVO ROOB

DEPURATIVO DEL SANGUE

PREPARATO DA

BOSERO E SANDRI

FARMACISTI IN UDINE

Guarisce, radicalmente, la scrofola sifilide invertebrata, Pinguedine, gli Eczemi e tutte le malattie in cui vi è duopo affrettare il ricambio materiale per sostituire giovani e nuovi tessuti ai già vecchi e logori.

DA AFFITTARE

1. Vasto Appartamento nella casa in via della Prefettura al N. 15 al secondo piano con locali al pianoterra ad uso studio.

Appartamento al primo piano 2. nella casa in via della Posta N. 30.

A. V. RADDO

SUCCESORE A

GIOVANNI COZZI

fuori Porta Villalta

CASA MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato. L'aceto si vende anche al minuto.

PREZZI CORRENTI

DEI

PRODOTTI DEL MOLINO

DI

PASQUALE FIOR

in San Bernardo d'Udine.

Udine, 1 maggio 1885.

Farina		L. 40.—
di frumento, Marca S. B.		
» » 0		» 34.—
» » 1 (da pane)		» 29.—
» » 2		» 25.50
» » 3		» 22.—
» » 4		» 16.50
» » 5		» 15.—
Crusca scagliosa		» 13.—
Tondello		» 12.50

Le forniture si fanno senza impegno, i prezzi s'intendono in lire italiane per ogni 100 Kg. lordi, pronta cassa, o con assegno, senza sconto.

I sacchi che vengono resi in buon stato entro 8 giorni dalla spedizione, franchi di porto, si pagano in cent. 80 l'uno.

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

Acque gazoze Schönfeld

Vedi quarta pagina.

2a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE IN BENE

RACCONTO UMORESTICO.

III.

Gontrano era inquieto.

Come lo avrebbe ricevuto la Rosa, quando saputo avesse ch'egli la ritenne pazzo? Egli sarebbe volentieri fuggito — come già lei nel mattino. Ma no: tutto doveva essere messo in chiaro: ed egli aspettò.

— Ecco qui il signor Lohberg — a voce alta e con accento brioso sciamò il signor Dornheim di ritorno, spingendo avanti la ritrosa fanciulla. — Ecco qui il signor Lohberg che ebbe a confessare di ritenere tu avessi perduto il tuo buon senso... Ma... gli è tuo danno. A tali giudizi va incontro chi agisce colla tua fenomenale leggerezza di stamane... Ora difenditi da te sola...

Ella si fe' rossa rossa. Non pertanto, avanzossi risoluta verso il giovane e gli porse amichevolmente la mano.

— Sento or ora, per la prima volta, ch'ella si chiama Lohberg... E mio dovere pregarla di scusarmi... La ritenevo un altro...

— E chi, di grazia, signorina?

— Un signore Carlo Schmieder che doveva... e si fermò bruscamente.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7. Rendita god. 1 gennaio 94.75 ad 95.10. Ideo god. 1 luglio 92.58 a 92.85. Londra 4 mesi 25.31 a 25.41. Francese a vista 100.35 a 100.25. Valute. Pozzi da 20 franc. austriache da 204.50 a 205.10. Fiorini austriaci da 100 a 100.10. Bancanote d'argento da 100 a 100.10. TRIESTE 7. Continua la buona ten- denza per le carte. I cambi sempre più facili. Napoleononi pronti 9.52.12 a 9.50. Londra 124.85 a 124.25. Francia 49.25 a 48.80. Italia 48.85 a	PARIGI 7. Rendita 3 0/0 79.45. Ren- dita 5 0/0 148.30. Ren- dita italiana 95.85. For. Londra 25.32. Italia 3/8 Inglese 98.78. Banca di Parigi 7.12. LONDRA 6. Inglese 98.13. Italia no 94.14. FIRENZE 7. Rendita italiana 95.10. Londra 25.28. Francese 100.65. For. Merid. (con.) 69.1. Credit Italiano Mo- biliare 910. Dispacci particolari. PARIGI 8. Chiusura della sera Rend. 93.85. VIENNA 8. Rendita austriaca (carta 81.40). Id. austr. (arr.) 81.80 Id. austr. (oro) 105.25. Lon- dra 124.80. Argento Nap. 9.86. MILANO 8. Rendita italiana 94.20. 1 Serale 94.65. 1 Marchi 1.24.12	VIENNA 7. Rendita in carta 82. Rend. in argento 82.35. Rendita in oro 103.75. Rendita di marzo 98.30. Azioni della Banca austro-ungarica 832. della Stabilm. di Credito 289.10. Londra per 10 lire sterline 124.55. Ar- gento. Zecchini 5.94. Napoleononi d'oro 983.12. Banc. germ. per 100 Mar- che Imp. 66.85. Lire Ita- liane 48.70. BERLINO 7. Mobiliare 475.50. Austria- che 405. Lombardi 234.50 Italiane 93.90.
--	--	---

GOTTA E REUMATISMI
Guarigione coll'uso del LIQUORE e delle PILLOLE di Laville
Il Liquore guarisce lo stato acuto. Le Pillole guariscono lo stato cronico.
Esigete sull'Etichetta il Bollo dello Stato Francese e la Firma:
DEPOSITO SULLA FARMACIA S. PIETRO
Vendita all'ingrosso: F. COMAR, 29, rue Saint-Claude, Parigi.
Si spedisce, a chi ne fa domanda, un 0.50 in conto espositivo.

SETTIMINI DOMENICO
Fabbriatore di carrozze
UDINE - Via Gorghi N. 14. - UDINE

Rigeneratore Universale

RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema Rosseller di Nuova York

PERFETTAMENTE DICHIMICI PROFUMIERI
Fratelli RIZZI
Inventori del Cerone Americano



Valenti chimici prepararono questo Ristorta-
tore che senza essere una tintura ridona il pri-
mitivo naturale colore dei capelli. Rinforza la
radice dei capelli, ne impedisce la caduta, puli-
fica il capo dalla forfora, ridona lucide e morbidezza alla capigliatura, non lascia
la biancheria, né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a questo fine d'ora a se ne conoscono: il
Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo
con questo si ottiene istantaneamente Biondo, Castagno e Nero perfetto. — Un
pezzo in elegante astuccio L. 3.50.

ACQUA FIGARO IN DUE GIORNI
Prodotto speciale per tintura in due giorni e senza alcun danno, i capelli e la
barba in nero ed in castagno.
Ottento l'effetto sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'acqua Figaro pro-
gressiva.
Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura in una sola bottiglia
Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea
che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa.
Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona
può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.
Non isporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici
giorni; una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa L. 4.
Deposito e vendita in UDINE presso il sig. Niccolò Clain, Via Mercatovecchio
e presso la farmacia Bosero e Sandri, Via della Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ora 1.43 ant.	ora 7.21 ant.	ora 4.30 ant.	ora 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.25 ant.	9.54 ant.
10.30 ant.	1.39 pom.	11. — ant.	3.30 pom.
12.50 pom.	5.15 pom.	3.18 pom.	6.28 pom.
4.45 pom.	9.15 pom.	4. — pom.	8.25 pom.
8.23 pom.	11.35 pom.	9. — pom.	2.30 ant.
da UDINE a PONTREBA e viceversa.			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
ora 5.50 ant.	ora 8.45 ant.	ora 6.30 ant.	ora 9.13 ant.
7.45 ant.	10.42 ant.	8.23 ant.	10.10 "
10.30 ant.	1.33 pom.	1.43 pom.	4.25 pom.
4.35 pom.	7.23 pom.	5. — pom.	7.40 "
6.35 pom.	8.33 pom.	6.35 "	8.30 "
da UDINE a TRIESTE e viceversa.			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ora 2.50 ant.	ora 7.37 ant.	ora 6.50 ant.	ora 10. — ant.
7.51 ant.	11.20 ant.	9.05 "	12.30 pom.
0.45 pom.	9.52 pom.	5. — pom.	8.09 "
8.47 pom.	12.30 "	9. — pom.	1.11 ant.

OLIO
di puro fegato di Merluzzo
Berghen
approvato dalle Facoltà di Medicina,
ed estratto da fegati freschi e sani
in Terranova d'America.
In Udine presso i Farmacisti Bosero e
Sandri, dietro il Duomo.

ACQUEGAZOSE

FABBRICA

D. SCHÖNFELD

UDINE - Via Bartolini N. 6. - UDINE

DISTINTA DEI PREZZI

GAZOSE - Vendita al minuto	Lire	0.15
dette " all'ingrosso al 100	"	12.50
SIFONI - " al minuto	"	0.10
detti " all'ingrosso al 100	"	7.00
detti " all'ingrosso al 100	"	4.00
Abbonamento per privati per n. 50	"	4.00

praticando il medesimo prezzo tanto in Città che nella Pro-
vincia.

NONCHÉ

si partecipa che oltre alle consuete Gazose al Cedro si prepa-
rano anche le tanto rinomate Gazose al Citrato di magnesia,
bevanda gustosa, rinfrescante e digestiva, ad usanza delle altre
Città d'Italia, al prezzo di centesimi 20 al minuto, 15 all'in-
grosso.

ACQUEGAZOSE

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Meridion.

Partirà direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO,

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

MATTEO BRUZZO

Il 18 maggio il grand.e velocis. Vapore

« 3 giugno »

EUROPA

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.

Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata N. 41

ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. Arrigoni Via Aquileja n. 92.

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI

CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle prima-
rie Compagnie di Navigazione E-
stere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto
di Genova con Vapori postali per
Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-
Ayres.

Partenze giornaliere

per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce gratis circo-
lare e manifesti. — Affrancare.